

AUDIZIONE CISL

presso le Commissioni Bilancio congiunte della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica
nell'ambito del Documento di economia e finanza 2024

(Roma, 22 aprile 2024)

PREMESSA

Ringraziando le Commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato per l'opportunità di confronto sul Documento di Economia e Finanza 2024, la CISL prende atto della scelta e delle motivazioni del Governo nel presentare un testo senza previsioni programmatiche, nella necessità, come affermato dal Consiglio dei Ministri, di attendere la conclusione dell'iter di approvazione delle nuove regole di programmazione economica dell'Unione Europea, che introducono il Piano fiscale strutturale di medio termine quale strumento per l'indicazione degli obiettivi di medio termine.

La CISL ritiene importante che l'Esecutivo abbia concordato questo passaggio con la Commissione Europea, per evitare che la mancata presentazione dei dati programmatici producesse problemi sui mercati.

IL QUADRO MACROECONOMICO E LA CRESCITA DEL PIL

Per il 2024 il DEF prevede una crescita di un punto del PIL reale, superiore alle previsioni della Comunità europea (0,7) e di Bdl (0,8). Va detto che negli ultimi anni le previsioni più ottimistiche dei Governi italiani si sono dimostrate più vicine alla realtà rispetto a quelle più pessimistiche dei previsori internazionali. Nel 2025 la crescita è prevista all'1,2%, seguita da un aumento dell'1,1% e dello 0,9%, rispettivamente, nel 2026 e 2027.

Secondo il DEF la crescita del 2024 sarà tirata dalla domanda interna, mentre nel corso del triennio la spesa delle famiglie sarà favorita dal buon andamento del mercato del lavoro, dai rinnovi dei contratti, dalla corresponsione degli arretrati nel pubblico impiego (in particolare nel 2024), nonché dal rallentamento dell'inflazione.

Le previsioni del DEF si collocano in un quadro di riferimento internazionale positivo caratterizzato da un'inflazione in discesa e da una crescita degli scambi internazionali.

Per la CISL è di tutta evidenza che una modifica di questo quadro altererebbe, come del resto afferma lo stesso DEF, le previsioni sull'economia italiana. La stessa validazione dell'UPB, è legata oltre che alla "piena e tempestiva realizzazione del PNRR", al "graduale venire meno delle tensioni geopolitiche internazionali".

Vi è però il problema rappresentato dal fatto che il quadro tendenziale di finanza pubblica assume che nel 2025 le misure di riduzione del cuneo fiscale e dell'accorpamento delle aliquote non siano rifinanziate come da legislazione vigente, aspetto a nostro avviso problematico in quanto è noto che la CISL spinge per la loro strutturalità, considerato che ai consumi delle famiglie il DEF attribuisce un ruolo importante nel sostenere la crescita.

FINANZA PUBBLICA TENDENZIALE

Per quanto riguarda il debito pubblico, mentre la NADEF prevedeva un debito sostanzialmente stabile nel 2024/25 con una discesa a 139,6 nel 2026, il nuovo tendenziale prevede invece un aumento del debito fino al 2026 (139,8), per poi iniziare a scendere.

Causa di questo andamento, secondo il DEF, sono "le minori entrate legate alle ingenti compensazioni d'imposta previste per via dei vari incentivi fiscali introdotti negli ultimi anni che, aggravando il fabbisogno di cassa, peggiorano il profilo del debito".

Sulla base di questi dati, nel DEF si afferma che "la finanza pubblica tendenziale mostra già un miglioramento prospettico dei conti pubblici".

Va osservato, tuttavia, che quest'affermazione del DEF è fatta sulla base di un tendenziale a "legislazione vigente". Le cose cambiano se invece dovesse essere fatta sulla base di un tendenziale a "politiche invariate" come indicato nello stesso DEF in un breve paragrafo dedicato a una previsione a "Politiche invariate".

Gli obiettivi di deficit programmatici indicati nella NADEF contenevano nel 2024 tutta una serie di misure varate con la legge di bilancio approvata alla fine del 2023, finanziate solo per il 2024, per un ammontare di circa 20 mld. Tra queste il taglio del cuneo, l'accorpamento delle aliquote Irpef, l'aiuto per le madri con due figli, la riduzione del canone Rai, le missioni all'estero. Negli anni successivi il deficit programmatico non conteneva queste misure, come non le contiene ovviamente il tendenziale a legislazione vigente del nuovo DEF. Una previsione a politiche invariate (cioè se venissero rifinanziate le suddette misure finanziate solo fino al 2024) comporta deficit mediamente di un punto più elevati.

Il Governo sa perfettamente che affermare nel DEF da un lato che "obiettivo prioritario" è il rifinanziamento del taglio del cuneo e contemporaneamente la necessità di "consolidare i miglioramenti del deficit al fine di ricondurlo al di sotto del 3 per cento del PIL entro il 2026" comporta la necessità di trovare risorse.

L'unica misura che viene indicata, ma solo in forma generale, è una revisione della disciplina dei crediti d'imposta.

Per la Cisl questa è la parte positiva del Documento di Economia e Finanza.

E' naturalmente un impegno che va verificato e che andrà tradotto a partire fin dalla prossima legge di bilancio in misure specifiche sia dal lato della spesa in favore dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

DEF 2024 e PNRR

Numerosi sono i richiami che il DEF 2024 fa al PNRR, in quanto il Governo dà molto rilievo agli investimenti del Piano, riformato a fine anno con l'introduzione del capitolo RepowerEU, ai fini della crescita del PIL.

Evidenziamo e valutiamo quindi di seguito i passaggi più significativi per la CISL.

Nell'analisi del QUADRO MACROECONOMICO si prevede che nel triennio 2024-2026 gli investimenti si espanderanno ad un tasso superiore a quello del PIL, anche grazie all'impulso delle risorse rese disponibili dal PNRR. Il rapporto tra investimenti totali e PIL crescerebbe, infatti, lungo tutto l'orizzonte previsivo, raggiungendo il 21,3% a fine periodo. Nel 2027 si prevede invece un marcato calo degli investimenti (-8,2%) dovuto al venire meno dell'impulso del PNRR; tuttavia, il loro valore rispetto al PIL è previsto mantenersi su un livello superiore rispetto al periodo pre-pandemico.

Nel PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORME il DEF valuta l'IMPATTO MACROECONOMICO DEGLI INVESTIMENTI E DELLE RIFORME DEL PNRR

Il nuovo PNRR conta su un totale di risorse pari a 194,4 mld, oltre a questi importi, per la valutazione di impatto il DEF considera le misure strettamente connesse all'attuazione del Piano, ovvero, i 30,6 mld del PNC e i 13,9 mld del REACT-EU, anch'esso parte di NGEU.

L'IMPATTO MACROECONOMICO DEL PNRR SUL PIL è stimato dello 0,2% nel 2021; dello 0,3% nel 2022; dello 0,7% nel 2023; dell'1,5% nel 2024; del 2,6% nel 2025; 3,1% nel 2026. Quindi si valuta nel periodo 2021 – 2026 un impatto medio sul livello del PIL del 1,7%.

Il nostro Paese, come si evince dalla Quarta Relazione sullo stato di attuazione del PNRR presentata dal Governo a febbraio scorso, si trova in una buona posizione per quanto riguarda l'entità dei finanziamenti ricevuti, avendo incassato ad oggi 102,5 mld sui 194,4 mld complessivi del Piano (circa il 52%), che saliranno a 113 mld, (circa il 58%), al momento dell'effettivo pagamento della quinta rata, che è stato già richiesto.

Se quindi per la CISL da un lato è confortante l'avanzamento del Piano in virtù del raggiungimento degli obiettivi previsti dal cronoprogramma, dall'altro lato ci preoccupano i dati diffusi dal MEF relativi alle spese finora effettivamente sostenute, pari a 45,6 mld, ovvero meno del 50% delle somme ricevute e circa il 23% dei finanziamenti totali.

Per la CISL va inoltre considerato che nel conteggio dei 45,6 mld entrano 26,74 mld assorbiti dai crediti d'imposta per il Supebonus, per Industria 4.0 e per incentivi a ricerca e sviluppo, che non costituiscono "spesa reale" la quale quindi si attesta a 18,9 mld circa.

Nel dettaglio, aggiungiamo come ulteriore elemento di preoccupazione per la CISL, che la spesa PNRR nel 2023 è stata di 21,1 mld, nonostante la NADEF presentata in autunno avesse fissato l'obiettivo del 40,9 %. Per la CISL si pone quindi il problema di una significativa accelerazione della capacità di spesa, ovvero della "messa a terra" degli investimenti, velocizzando gli iter realizzativi, altrimenti le previsioni ottimistiche del DEF sull'effetto propulsivo sui degli investimenti del PNRR sono destinate ad essere fortemente ridimensionate nella realtà dei fatti.

Quindi, senz'altro la CISL ritiene che le valutazioni effettuate dal Governo relative all'incidenza sul PIL dell'attuazione del PNRR assumono una particolare rilevanza per le prospettive di crescita economica, sviluppo e occupazione nel nostro Paese, ma queste previsioni, di per sé positive ed incoraggianti, devono sottostare, per la CISL, alla necessaria verifica di alcune precondizioni determinanti per la loro realizzazione.

Come detto va accelerata e implementata la capacità attuativa e migliorati sensibilmente gli indicatori relativi alla effettiva spendita delle risorse ottenute, a partire da questa fase in cui, completato lo stadio della progettazione, si deve passare a quello della effettiva realizzazione degli interventi.

Ma oltre a questo, come CISL, ribadiamo ancora una volta, che il miglioramento delle performances realizzative e la capacità di effettiva spendita delle risorse non può prescindere, oltrechè dalla semplificazione delle procedure, da un consistente investimento nel personale addetto all'attuazione del Piano, dalla Pubblica Amministrazione ai cantieri nei quali si realizzano le opere, e nella promozione della formazione e dell'aggiornamento delle competenze professionali.

In tal senso, come abbiamo evidenziato nella recente audizione avuta presso la V Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, il DL 19/2024 interviene soltanto in misura parziale, prevedendo assunzioni perlopiù a tempo determinato e/o prorogando i termini di quelle già in essere.

La CISL sostiene invece la necessaria stabilizzazione del personale, per integrare strutturalmente organici carenti da anni e per mantenere le competenze e le professionalità acquisite ben oltre la scadenza del Piano nel 2026.

Tornando al QUADRO MACROECONOMICO, nella parte relativa alle AZIONI INTRAPRESE E LINEE DI TENDENZA si analizzano le misure disposte dal DL 19/2024 che, a seguito delle modifiche del Piano approvate dalla CE a fine 2023, rimodulano ed integrano le risorse finanziarie, accelerano e semplificano le procedure attuative del PNRR e del PNC, e individuano le coperture finanziarie alternative alle misure definanziate dal Piano.

Le principali riduzioni poste a copertura degli oneri recati dal provvedimento riguardano rimodulazioni di spesa del PNC (3,8 mld), e risorse riferibili al FSC (4,9 mld).

Per la CISL La ricognizione delle risorse disponibili con la identificazione delle diverse fonti, e le verifiche degli interventi finanziati con il PNC, il monitoraggio dell'avanzamento degli iter realizzativi e la verifica dei costi di realizzazione, devono portare ad una accelerazione degli iter realizzativi nel rispetto dei cronogrammi previsti.

Preoccupa il recupero di risorse ingenti (4,9 mld) dal FSC, richiediamo quindi i necessari chiarimenti e le opportune assicurazioni sul reintegro delle risorse FSC per la programmazione 2014-2020 e per quella 2021-2027 (si prevede nel decreto un generico reintegro con eventuali definanze del PNC).

Inoltre, per la CISL, nell'attuazione delle misure FSC e nell'ambito degli Accordi di Coesione, il confronto deve essere allargato al partenariato economico e sociale.

LAVORO

Gli andamenti del mercato del lavoro

Condivisibile l'analisi degli andamenti del mercato del lavoro post-covid e delle cause che hanno portato l'occupazione a crescere più del Pil, così come è condivisibile la lettura di tali andamenti che fa riferimento anche alla Curva di Beveridge, che bene illustra il rapporto inverso tra tasso di disoccupazione e tasso di posti vacanti: la carenza di competenze ed il corrispondente aumento di posti vacanti ha causato un aumento di occupazione, peraltro facendo aumentare l'occupazione a tempo indeterminato mentre è calata quella a termine.

Quanto alla prospettiva, secondo il DEF la discesa dell'inflazione dell'area euro verso l'obiettivo del 2% della BCE porterà ad un allentamento graduale delle politiche monetarie e del costo del credito, favorendo consumi e investimenti, investimenti che beneficeranno anche del PNRR, con effetti positivi sull'occupazione anche nella seconda metà dell'anno in corso.

Riteniamo che tale visione di prospettiva positiva, tuttavia, non tenga conto del rischio che la grave carenza di competenze, a livello sia alto che basso, già evidenziatasi negli ultimi anni, possa produrre una decelerazione della crescita economica, di per sé già piuttosto bassa.

Misure per la maggiore partecipazione delle donne al lavoro

Con riferimento all'attuazione del PNRR, il DEF prevede un aumento dell'occupazione femminile, grazie ai nuovi posti disponibili negli asili nido e all'erogazione di un sostegno finanziario a favore di almeno 2.400 imprese a prevalente partecipazione femminile entro il 2026.

Riteniamo tuttavia che, pur trattandosi di investimenti importanti che vanno nella giusta direzione, siano insufficienti.

Occorre anche rafforzare la seconda gamba della conciliazione vita-lavoro promuovendo flessibilità contrattate degli orari e dell'organizzazione del lavoro, a partire da un incentivo per le aziende che introducano, con accordo aziendale, misure di conciliazione, vincolandolo all'utilizzo equilibrato delle misure tra i generi. Tra le misure da incentivare figura lo smart working, che è il primo strumento di conciliazione utilizzato alla pari anche dagli uomini (a differenza del part-time e dei congedi parentali).

Il DEF prevede poi che la decontribuzione per le madri lavoratrici, introdotta dall'ultima manovra di bilancio per il solo anno 2024, avrà un impatto positivo su 811.065 lavoratrici, pari al 6,8% della forza lavoro femminile (5,7% con due figli; 1,1% con tre figli). Considerando l'importo della retribuzione media del settore privato, il beneficio effettivo potrà consistere in circa 150 euro al mese. Si tratta di una cifra modesta che, tuttavia, potrebbe fungere da incentivo a non lasciare il lavoro, ma soltanto se prorogata per un periodo più lungo.

Sistema della certificazione della parità di genere

Viene richiamata l'introduzione, sempre con le risorse PNRR, del Sistema della certificazione della parità di genere, riguardo alla quale ribadiamo la richiesta di convocare il comitato tecnico permanente presso il Dip.to Pari Opportunità, mai riconvocato dopo l'insediamento, al fine di valutare come migliorare criteri e procedure per la certificazione, che non prevedono un ruolo della contrattazione collettiva né delle rappresentanze sindacali aziendali, per la CISL assolutamente da recuperare.

Politiche attive del lavoro

Il DEF prevede che, in riferimento alla revisione del PNRR, le riforme avranno un impatto potenziale nel lungo termine con un incremento del PIL del 5,6 % nel 2030 e di circa il 10 per cento nel lungo periodo e che, tra le riforme, sarebbero le politiche attive del mercato del lavoro ad avere gli impatti maggiori sul PIL nel breve e nel lungo periodo: il potenziamento del Programma GOL, con la dotazione finanziaria passata da 4,4 a 5,4 mld, per sopperire ai costi di attuazione, in ragione dell'inflazione, dovrebbe concorrere a rendere il mercato del lavoro più inclusivo, equo ed attrattivo.

Sottolineiamo tuttavia che in questo ambito così importante nel DEF vengono ribaditi gli impegni ma non viene data contezza dell'avanzamento concreto del programma e delle misure ad esso collegate.

Vengono in particolare ribaditi gli impegni presi con l'UE rispetto alla maggiore inclusione di donne, giovani e neet e alla tutela mirata su alcune tipologie, 'atipici' in particolare, nonché allo sviluppo di nuove competenze per i lavoratori (formazione e relativo incremento *quali-quantitativo* come priorità), al fine di ridurre il mismatch, garantendo agli occupati formazione continua per l'acquisizione di competenze

indispensabili per la transizione ecologica e digitale al fine di favorire l'inclusione di giovani e disoccupati e l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Per ottimizzare i cospicui investimenti ormai definiti grazie in particolare a PNRR, React EU, finanza di Stato e PON 2021-27, e mettere finalmente a regime il sistema delle politiche attive, occorre un'azione soprattutto organizzativa ed operativa, anche in considerazione delle modifiche concordate nell'ambito del processo di revisione del PNRR, azione di cui però non riusciamo ad avere tangibile contezza.

Attendiamo quindi l'avvio di un percorso, anche partecipativo, che ci permetta di essere nella condizione di valutare le azioni messe realmente in campo, e di poter vedere superate le criticità finora riscontrate:

- non sono ancora completati in molte Regioni i concorsi per le assunzioni nei Centri per l'Impiego
- non è stata realmente completata (o quantomeno mostrata) la razionalizzazione dei sistemi informativi (siamo in attesa di capire se strumenti come il PSN - Polo Strategico Nazionale e la PDND - Piattaforma Digitale Nazionale Dati siano finalmente attivi e tesi a riorganizzare i sistemi informativi al fine di realizzare un sistema unico che possa davvero coordinare perlomeno le 280 PA centrali).
- il coordinamento centrale, che dovrà coinvolgere, in un rapporto sinergico, le Regioni e i soggetti privati, è fondamentale per evitare politiche del lavoro a diverse velocità (in tale prospettiva è anche importante consolidare i livelli essenziali delle prestazioni, alcuni dei quali assemblati in maniera ancor poco leggibile senza distinguere tra diversi settori/aree di competenza ed intervento).

Disegno di legge recante norme di principio in materia di Intelligenza artificiale

Tra le misure con impatto lavoristico, nel DEF viene annunciato, come collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2025, un Disegno di legge recante norme di principio in materia di Intelligenza artificiale. Riteniamo importante la decisione di intervenire, in attesa del recepimento del Regolamento europeo sull'AI, su un tema che avrà impatti rilevanti sul lavoro, con miglioramenti per taluni aspetti della qualità del lavoro, della salute e sicurezza e dell'incremento della produttività, ma anche con alcuni rischi.

Infatti l'utilizzo dell'AI nel lavoro provoca un accrescimento dell'asimmetria tra datori e prestatori di lavoro, che va colmata potenziando i diritti di partecipazione (informazione, consultazione, contrattazione collettiva, cogestione...) del sindacato, nonchè rischi di distorsioni cognitive e pregiudizi, che potrebbero avere come conseguenza vere e proprie discriminazioni dei lavoratori.

In considerazione della centralità che la presidenza italiana del G7 ha deciso di riservare al tema dell'AI, chiediamo al Governo, oltre che di poter valutare il testo del Disegno di legge prima della sua presentazione formale, di avviare un confronto permanente con le parti sociali relativamente all'impatto dell'AI nel mondo del lavoro.

FISCO

La valutazione compiuta delle politiche fiscali sarà possibile solo quando sarà approvato il piano strutturale di bilancio di medio termine; pur in assenza di elementi definiti - in questo momento - è apprezzabile la volontà esplicitata nel DEF del rifinanziamento del taglio del cuneo contributivo che per la

Cisl resta un obiettivo prioritario. Siamo consapevoli delle criticità legate al frangente economico e alla situazione di bilancio, ma auspichiamo che venga prodotto ogni sforzo per il rifinanziamento del taglio del cuneo e per la stabilizzazione delle tre aliquote Irpef.

Un impatto significativo e positivo sul potere di acquisto delle famiglie ha senz'altro avuto la decontribuzione per i lavoratori dipendenti che, pur impiegando una mole consistente di risorse, ha tuttavia anch'essa carattere transitorio e presenta una criticità nel presente per coloro che sono a cavallo della soglia di 35.000€.

Occorrerà dunque tenere conto di questi elementi nelle scelte a riguardo per i prossimi anni che dovranno a nostro parere comunque garantire strutturalmente l'entità dei benefici connessi alla decontribuzione per le famiglie, superando al contempo gli elementi di criticità evidenziati. Per raggiungere lo scopo suggeriamo di avviare finalmente un proficuo e serrato confronto tecnico-politico con le parti sociali sul prosieguo della riforma fiscale, confronto che è risultato fino ad oggi sostanzialmente assente sul tema. L'ISEE, pur se impropriamente accostato alla riforma fiscale (è infatti di un indicatore familiare necessario a valutare la prova dei mezzi per l'accesso e l'entità di alcune prestazioni sociali o la compartecipazione ai servizi) necessita senz'altro di una revisione, data l'importanza che ha assunto nell'ultimo periodo e data la distanza temporale, oltre un decennio, che ci separa dalla sua ultima riforma.

E tuttavia come in occasione di quest'ultima, per essere efficace tale revisione andrebbe effettuata in maniera concertata con le parti sociali e le principali associazioni operanti nel nostro sistema di welfare. Al momento risulta invece che il percorso di riforma sia circoscritto al MEF e al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un modo di procedere che riteniamo debba essere rivisto.

L'introduzione di forme di concordato preventivo quale quelle introdotte se da un lato possono determinare un miglioramento della *tax compliance* ed agevolare il rapporto tra Stato e contribuente soprattutto in momenti di particolari difficoltà per questi ultimi, dall'altro non devono portare a trattamenti differenziati e preferenziali per taluni contribuenti che tendono magari strutturalmente a non rispettare gli adempimenti fiscali.

Restiamo invece favorevoli ad implementare le pratiche già messe in campo per migliorare e rendere automatici i processi di controllo (ad es. la fatturazione elettronica, la trasmissione telematica dei corrispettivi e l'interoperabilità delle banche dati), a rafforzare i diritti del contribuente attraverso lo Statuto, nonché ad aumentare i regimi premiali per i contribuenti affidabili, purché identificati e selezionati adeguatamente. E' importante anche continuare nel processo di semplificazione della modulistica e delle modalità per gli adempimenti fiscali, nonché migliorare e rendere più comprensibili per i contribuenti i meccanismi sanzionatori, stando anche in questo caso ben attenti a non incentivare per tale via l'evasione, nonché accorciare per quanto possibile i tempi del contenzioso.

Come è importante, infine, portare avanti il processo di adeguamento della nostra normativa fiscale a quella internazionale ed europea sia con riguardo al contrasto dell'elusione e dell'evasione fiscale sia, in maniera più ambiziosa, in vista di un possibile processo di convergenza ad esempio per quanto riguarda la tassazione delle imprese, che possa limitare fortemente l'eventuale concorrenza fiscale al ribasso tra i partner dell'Unione europea garantendo al contempo una certa consistenza di gettito.

Valutiamo favorevolmente i dati relativi al recupero dell'evasione che ci confortano nella necessità di insistere nello sviluppo e nella implementazione di una normativa coerente con l'obiettivo di ridurre in modo significativo il tax gap. Le cifre stabilmente recuperate a tassazione dovranno essere impiegate per ridurre innanzitutto il carico fiscale di lavoratori e pensionati.

PREVIDENZA

Considerata la prodromicità del DEF rispetto alla prossima legge di bilancio 2025, auspichiamo che nella prospettiva della definizione di un prossimo quadro programmatico a completamento del documento, siano previsti provvedimenti per favorire maggiore flessibilità nell'accesso alla pensione. L'impatto della transizione demografica sul sistema pensionistico richiede interventi incisivi che favoriscano la produttività e abbiano effetti positivi sul mercato del lavoro e sull'occupazione, per garantire l'incremento delle entrate contributive e quindi l'equilibrio del sistema nel suo complesso. A tale proposito, è altresì necessario un maggiore impegno per il recupero dell'evasione contributiva e un'attenta valutazione degli effetti che le misure di decontribuzione a favore delle aziende producono sull'occupazione, per selezionare in modo accurato gli interventi realmente efficaci a tale scopo.

SANITÀ

In ordine alla spesa a favore delle politiche per la salute come CISL sottolineiamo la necessità di prevedere adeguati investimenti, non solo di ordine finanziario ma anche di tipo organizzativo, che consentano di potenziare il sistema sanitario pubblico.

In particolare, chiediamo che venga riconsiderata la posizione del DEF per il 2024 che prevede per il personale della sanità la sottoscrizione dei soli contratti del personale del comparto, rimandando al 2025 la sottoscrizione degli altri contratti della Dirigenza. Tale indicazione appare, infatti, in contrasto con quanto riportato invece nelle previsioni di spesa per il comparto sanità.

Per la CISL è fondamentale, quindi, procedere nella direzione di rinnovare i contratti prima della loro scadenza.

Considerato poi che nel DEF vengono riportati gli effetti netti del DL 19/2024 (in fase di conversione) ribadiamo la nostra preoccupazione rispetto alla riduzione delle risorse complessive precedentemente previste nel PNC e destinate alla Salute, pur comprendendo la necessità di una loro riallocazione.

Per la CISL resta prioritario, infatti, il completamento di tutti i programmi previsti dalla Missione 6, per la quale abbiamo sempre sostenuto essere insufficienti le risorse complessivamente stanziare rispetto alle quali non si sarebbe dovuto abbassare la guardia in ordine all'utilizzo del MES.

PUBBLICO IMPIEGO

Nell'ambito del QUADRO MACROECONOMICO, nel capitolo dedicato a Retribuzioni e prezzi si afferma che "il recepimento di nuove intese, unitamente all'anticipo di somme di competenza del 2024 ha sospinto la dinamica delle retribuzioni contrattuali per dipendenti nel corso dell'anno".

Il riferimento è alla corresponsione dell'anticipo dell'indennità di vacanza contrattuale previsto dal DL 145/2023 per i dipendenti pubblici, ma a ben vedere si tratta un'affermazione inesatta, perché l'obbligo di anticipazione entro dicembre era riferito alle sole Amministrazioni centrali mentre lasciava alle altre Amministrazioni la facoltà di procedere, dal momento che i costi sono a carico dei bilanci degli Enti.

Nell'ambito dello Scenario a legislazione vigente si pone l'attenzione su una cospicua spesa per gli arretrati contrattuali dei dipendenti pubblici, ma si ammette esplicitamente che la perdita del potere d'acquisto si riduce e non si annulla, così come si precisa che la possibilità che i meccanismi di recupero retrospettivo dell'inflazione disciplinati dalla contrattazione collettiva nazionale inneschino effetti di secondo ordine sull'inflazione che risulta complessivamente contenuta.

Si evidenzia poi un cospicuo e solido miglioramento nell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni, con un netto ribasso delle spese delle stesse, più marcato negli anni 2026 e 2027.

Si fa una previsione di maggiore spesa (circa il doppio rispetto al livello attuale) per gli anni 2025 e 2026, ma si tratta di "trascinamento" delle somme già promesse per i rinnovi dei CCNL 2022/2024.

MEZZOGIORNO, COESIONE TERRITORIALE, FONDI NAZIONALI ED EUROPEI

La riforma delle Zone Economiche Speciali

La CISL ha valutato positivamente l'istituzione della ZES unica Mezzogiorno in quanto, per effetto dei vantaggi offerti in termini di semplificazioni, autorizzazioni, incentivi e infrastrutturazioni, potrebbe realizzare un potenziamento e ampliamento – anche attraverso migliori collegamenti - delle attività economiche esistenti, aspetto che potrebbe anche favorire la possibilità di maggiore attrazione di investimenti, con ricadute positive non solo per i territori coinvolti, ma per tutto il Paese e l'area del Mediterraneo.

In un quadro di relativo ritardo competitivo del Sud rispetto al resto del Paese, la CISL auspica che venga adottato a breve il Piano strategico triennale che dovrà definire, anche in coerenza con il PNRR, una politica di potenziamento e ampliamento del tessuto produttivo della ZES unica, individuando, anche in modo differenziato per le regioni che ne fanno parte, i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo del territorio.

Inoltre, ribadiamo che stante il limite massimo per ciascun progetto di investimento di 100 milioni e non essendo agevolabili progetti di importo inferiore a 200.000 euro (sebbene sia cumulabile con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio), tale investimento debba avere come priorità investimenti di filiera, per non lasciare indietro quel tessuto produttivo rappresentato anche dalle piccole e micro imprese presenti nell'Area.

Il rafforzamento della capacità amministrativa nell'ambito della politica di coesione

Il rafforzamento della capacità amministrativa con la previsione dell'assunzione con contratti di lavoro a tempo indeterminato di 2.200 unità di personale non dirigenziale nelle regioni del Mezzogiorno è stata una misura fortemente sollecitata dalla CISL anche rispetto al profilo assunzionale che prevede posti di lavoro stabili.

La conformazione dei Comuni in Italia (l'80% ha meno di 15.000 abitanti e oltre il 70% ha meno di 5.000 abitanti) richiede però una riflessione più ampia per comprendere come supportare i Comuni più piccoli che dispongono di poche unità di personale.

Sarebbe pertanto auspicabile, secondo la CISL, procedere anche a riqualficazione del personale già assunto presso gli enti locali, in merito alle tematiche delle politiche di coesione.

Fondi Europei

Per la CISL, la piena integrazione tra i fondi della politica di coesione, europei ma anche nazionali, e il PNRR, è la via giusta da una parte, per assicurare la realizzazione di interventi strategici e qualificanti per i territori, evitando effetti di spiazzamento tra i diversi programmi di investimento, soprattutto in quei settori strategici che oggi sono ancora in sofferenza (acqua, infrastrutture a rischio idrogeologico e protezione ambientale, rifiuti, mobilità sostenibile, energia, business development anche per transizione 4.0 e green) e dall'altra, per porre la doverosa attenzione alle ricadute economiche, sociali ed occupazionali.

L'avviata riorganizzazione della governance delle politiche di coesione non dovrà però prescindere da un forte coinvolgimento delle parti sociali – anche a livello territoriale - e dovrà richiamare e declinare i principi del Codice di condotta europeo sul partenariato, in quanto l'attuale ciclo di programmazione europea, rispetto al precedente, sta registrando un confronto molto debole.

Siamo ancora in attesa che venga riattivato il Comitato di monitoraggio per l'attuazione dei fondi UE e dei relativi sotto comitati fra cui quello per il Mezzogiorno.

La Cisl ritiene importante sottolineare che, nella necessaria complementarietà tra le priorità sostenute dai fondi di coesione ed il PNRR, quest'ultimo guidi il processo di crescita, sia da un punto di vista economico che normativo, mentre la politica di coesione continui ad agire localmente per estendere i benefici del primo anche nelle aree più marginali e remote del Paese.

AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Dall'analisi del DEF sembra ormai superata la fase di emergenza relativa alla questione energetica, con la conseguenza della discesa della spirale inflazionistica, di minori costi per le manifatture e della riduzione della spesa pubblica per far fronte all'emergenza. Già nella legge di bilancio, anche in relazione alle raccomandazioni della Commissione, si riducevano gli stanziamenti per far fronte alla crisi energetica ed il DEF non fa altro che confermare.

I vari Piani nazionali relativi a questioni ambientali e alla sostenibilità in senso lato, Pnacc, Pniec, SNSvS, PTE, SNEC, Programma per la gestione dei rifiuti, vengono citati solo genericamente senza dare indicazioni specifiche sia in termini di investimento che di azioni programmate nel concreto.

Sugli investimenti si fa riferimento, come sempre negli ultimi anni, quasi esclusivamente alle risorse del PNRR, comprensivo dell'aggiornamento del capitolo del RePowerEU.

È quindi fondamentale, in particolare per le fonti energetiche rinnovabili e per l'auspicabile aumento della resilienza ed indipendenza energetica del nostro Paese, procedere quanto più celermente possibile nella implementazione di quanto previsto dal PNRR e dal RePowerEU.

Come già evidenziato dalla CISL negli incontri con il Mase e nella audizione parlamentare relativi al Pniec, riteniamo importante che alle transizioni ambientale ed energetica si risponda con una strategia di difesa del mondo del lavoro rispetto alla quale non troviamo indicazioni sostanziali.

POLITICHE SOCIALI E PER LA FAMIGLIA

Rispetto alle politiche sociali e per la famiglia, nel vedere ipotizzata per il 2025 la sostanziale conferma del supporto alle rette degli asili nido e dei congedi parentali, senza gli incrementi di risorse auspicati, si segnalano come criticità:

- l'azzeramento delle misure a sostegno degli indigenti che per il 2024 sono stimate in 650 mln (senza precisare cosa è contenuto in quell'aggregato)
- la riduzione ad un terzo delle risorse dedicate alla decontribuzione delle lavoratrici con figli, poiché con il passaggio da due a tre figli, come pre-condizione per l'accesso alle agevolazioni, nel 2025, lo stanziamento passa da 568 mln a 200 mln i milioni
- la mancanza delle modalità attraverso le quali sostenere l'implementazione del sistema dei servizi, a cominciare da quelli dedicati alla non autosufficienza
- l'indicato percorso di rafforzamento del più importante strumento di sostegno per le famiglie con figli, l'Assegno Unico Universale, avviato con la legge di Bilancio per il 2023 ed interrotto nell'anno successivo, non è accompagnato da alcuna concreta misura di finanziamento: la CISL non condivide tale interruzione ritenendo che la misura, che per il momento interessa solo un numero largamente minoritario di famiglie (con neonati o numerose con figli di età inferiore ai tre anni), vada estesa a tutte le famiglie con figli per poter avere un effettivo impatto positivo sulla natalità.

Per il sostegno alla natalità, l'azione governativa tesa a favorire buone pratiche di "diffusione di un approccio responsabile verso la maternità nelle relazioni di lavoro, individuali e collettive, anche investendo sul *welfare aziendale*", dovrebbe recuperare il riconoscimento della contrattazione collettiva e il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

La necessità di un maggiore coinvolgimento del partenariato economico-sociale si ravvisa anche per l'attuazione della legge delega 227/2021 sulla disabilità.

Risultano opinabili le considerazioni sul (migliorato) contrasto alla povertà perché ci sembra che non tengano conto adeguatamente delle recenti evoluzioni della normativa e della realtà del Paese. I dati riportati, relativi ai principali indicatori utilizzati a livello europeo (Rischio di povertà, Severa deprivazione materiale e Bassa intensità lavorativa), risalgono infatti al 2022, ma i dati preliminari 2023, a disposizione sulla povertà assoluta, indicano un peggioramento per le famiglie, in particolare al Centro-Nord del Paese anche per la perdita del carattere di universalità dell'Assegno di Inclusione con un impatto negativo, in particolare per quanto riguarda i *working poor* e le persone in età da lavoro che sono escluse dalla misura.

INDUSTRIA

Come detto in premessa il DEF è privo del consueto quadro programmatico, e quindi delle indicazioni delle politiche volte a promuovere la crescita economica e dare corpo alle opzioni definite dalla maggioranza e dal parlamento. Questi presupposti non sono, però, giustificazione sufficiente per la non chiarezza sul mantenimento o meno di alcune misure introdotte nella scorsa legge di bilancio solo per il 2024 che per la parte relativa alle politiche industriali riguardano, tra gli altri:

- il differimento di plastic e sugar tax, in attesa di individuare una soluzione strutturale in materia;
- il credito di imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno;

- il rifinanziamento della legge Sabatini per gli investimenti in macchinari e tecnologie per le medie, piccole e micro imprese.

Il DEF presenta poi diversi riferimenti all'industria.

Tra questi, l'ammissione del rallentamento del settore secondario dei primi mesi del 2024, che, per gennaio 2024 su gennaio 2023 è quotato dall'ISTAT in un calo del fatturato corretto per gli effetti di calendario, sia in valore (-3,6%) sia in volume (-1,8%). L'andamento di febbraio sembra consolidare una diminuzione del PIL industriale in termini tendenziali del 3,1% su base annuale, registrandosi un possibile incremento tendenziale solo per i beni strumentali (+1,7%). Il quadro è sostanzialmente ascrivibile alle molteplici criticità nel contesto internazionale, benché si spera in una ripresa dell'export.

Appare positivo l'impegno contenuto nel DEF a dotarsi di ambiziose linee di supporto e di azioni in settori chiave del manifatturiero, anche se manca ogni riferimento a quel Patto per l'Industria Nazionale proposto dalla Cisl, che dovrebbe essere presupposto per la definizione di una strategia per la manifattura, e che è stato realizzato in tutti i grandi paesi della UE, ad esclusione del nostro.

Allo stato, ci si affida interamente alla realizzazione del PNRR integrato con il REPowerEU, che ha già originato la nuova misura 'Transizione 5.0', l'agevolazione fiscale sotto forma di credito di imposta a favore delle imprese che negli anni 2024 e 2025 effettueranno investimenti innovativi in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, idonei a conseguire una riduzione dei consumi energetici. Il DEF impegna il Governo all'erogazione dei circa 13,4 miliardi di euro di crediti d'imposta per gli investimenti attuati tra il 2021 e il 2022 nell'ambito del precedente programma (Transizioni 4.0) entro il 30 giugno prossimo.

A ciò si aggiunge il rinnovo delle concessioni nazionali di estrazione di gas metano stabilito dal "DL Energia", che consentirà un incremento complessivo della produzione nazionale di gas di circa 6,5 miliardi di metri cubi da destinare, a prezzi calmierati, al settore industriale italiano.

Il DEF evidenzia anche l'approvazione di 51 Contratti di Sviluppo, sostenuti da Invitalia, che hanno consentito l'attivazione di 1,5 mld di investimenti privati a supporto di progetti di grandi dimensioni in settori strategici (alimentare, design, moda e arredo, automotive, microelettronica e semiconduttori, metallo ed elettromeccanica, chimico-farmaceutico). A ciò vanno aggiunti gli IPCEI (*Important Projects of Common European Interest*), che prevedono progetti nei settori dell'idrogeno, delle batterie, della microelettronica e del Cloud che vedono coinvolte molte imprese italiane.

Lo scorso luglio è stata, inoltre, riformata la normativa in materia di proprietà industriale (legge 102 del 2023), come previsto dalla Missione 1 del PNRR, che prevede diverse misure tra le quali quella che dovrebbe favorire il trasferimento tecnologico alle imprese, attraverso la previsione dell'attribuzione della titolarità delle invenzioni realizzate dal personale di ricerca in ambito universitario, in prima battuta alla struttura di appartenenza e, solo in caso di inerzia di quest'ultima, al ricercatore.

A tal proposito, vengono evidenziati i diversi veicoli messi in campo proprio per favorire la diffusione delle tecnologie di nuova generazioni, tra cui i Centri di Competenza, istituiti quali consorzi stabili tramite partenariati pubblico-privato, gli European Digital Innovation Hub, le Case delle Tecnologie Emergenti (CTE), senza, però, che il DEF divulghi dati sull'impatto effettivo di questi veicoli, né ne preveda un piano di riordino.

Infine, viene evidenziata la vigenza dello schema di garanzia Archimede, introdotto con la Legge di Bilancio per il 2024 con un *plafond* pari a 60 miliardi fino al 2029, volto a supportare le aziende medie e grandi nell'innovazione industriale, tecnologica e digitale e a sostegno dei processi di transizione sostenibile.

AGROALIMENTARE

L'interesse del Governo per il settore agroalimentare, della pesca, della silvicoltura, dei consorzi di bonifica non può che trovare condivisione da parte della CISL. Molte delle misure già approvate dalla Legge di Bilancio per il 2024 vengono ulteriormente implementate dai finanziamenti provenienti dal PNRR e dalla PAC 2023-2027 che mirano ad aumentare la sostenibilità del settore agricolo attraverso opportune sinergie.

La CISL valutando positivamente l'obiettivo del Governo che punta al rilancio, a livello internazionale del Made in Italy, auspica che nell'elargizione dei finanziamenti si vigili sulla virtuosità delle aziende applicando le norme della condizionalità sociale già contenute nella PAC anche per gli altri fondi e si tenga conto del rispetto delle regole sul fronte della prevenzione degli infortuni sul lavoro, della formazione e della partecipazione dei lavoratori al miglioramento delle aziende.

POLITICHE DI GENERE

Il DEF ripercorre i vari provvedimenti varati dal Governo, soffermandosi sul carattere strutturale degli stessi, in particolare quelli previsti nelle ultime leggi di bilancio e/o ad esse collegati, che vanno a inserirsi nella Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 prevista nel PNRR: potenziamento dell'Assegno Unico (erogati nel 2023 18 miliardi che si aggiungono ai 13,2 del 2022 con un tasso di adesione dell'89% degli aventi diritto); incremento a partire dal 2023 del Fondo per il sostegno alla parità salariale di genere; decontribuzione per le madri lavoratrici a tempo indeterminato con 3 o più figli a carico, per un massimo di 3000 euro annui (100% dei contributi a loro carico nel periodo 2024-2026); potenziamento dei servizi per la prima infanzia, soprattutto con riferimento agli ASILI nido, che nella prima fase avevano subito ritardi e rallentamenti, obiettivi ora rivisti insieme all'Unione Europea attraverso la recente rimodulazione degli interventi; incremento delle indennità connesse ai congedi parentali, sia pure ancora in maniera parziale (solo due mensilità); miglioramento della conciliazione vita/lavoro e del welfare aziendale, però entrambi al momento a livello intenzionale in quanto si richiama, riguardo alla prima, il codice di autodisciplina delle imprese e, per il secondo, una prossima diffusione delle best practices già esistenti; maggiori risorse per la creazione di imprese femminili e istituzione del Fondo impresa donna; introduzione della certificazione di parità per le imprese; investimenti per l'accesso a percorsi educativi e formativi nelle discipline STEM; norme e finanziamenti per una tutela più efficace delle donne vittime di violenza che vanno dalla nuova legge del Governo in materia (legge n. 168/2023) al rilancio strutturale del reddito di libertà ecc.

Prendendo atto delle dichiarazioni del Governo che conferma comunque gli impegni sul taglio del cuneo fiscale e sulle tre aliquote Irpef anche per il 2025, si auspica che il nuovo patto di stabilità europea non comporti una riduzione, anche temporanea, degli impegni di spesa sulle questioni sopra elencate.

POLITICHE GIOVANILI

Nel Programma Nazionale di Riforma (VERSO UNA TRASFORMAZIONE ECONOMICA E SOCIALE - Promuovere infrastrutture e competenze digitali) si evidenzia che attraverso il Fondo per la Repubblica digitale, sono stati assegnati i primi due bandi per la realizzazione di progetti pilota per la formazione di circa 5.000 NEET (15-34 anni) e giovani donne (18-50 anni). Sono inoltre stati approvati dal comitato di indirizzo strategico due nuovi bandi per orientare e formare gli studenti verso le discipline STEM.

Rispetto ai giovani, investire sulle competenze dei Neet attraverso percorsi formativi al fine di migliorarne l'occupabilità così come orientare gli studenti e, in modo particolare, le studentesse verso le discipline STEM rappresentano due priorità sulle quali la CISL insiste da tempo.

Positivo anche il focus sulle donne anche se, data l'ampiezza del range d'età, qualora l'obiettivo fosse quello di investire sulla formazione delle giovani, riterremmo opportuno dare priorità alla fascia 18-35 anni.

Rispetto all'orientamento per le discipline STEM, maggiore attenzione dovrebbe essere indirizzata a favore delle studentesse poiché i dati dimostrano come siano meno propense ad intraprendere un percorso di formazione in questi ambiti rispetto ai coetanei di sesso maschile.

Sempre nel Programma Nazionale di Riforma, in tema di EMPOWERMENT FEMMINILE E NATALITÀ (Le politiche per la natalità e la partecipazione femminile al mondo del lavoro: una strategia strutturale) tra gli interventi citati figura la proroga della garanzia statale per l'acquisto della prima casa per i giovani e per le famiglie numerose.

La CISL valuta positivamente la proroga di questa misura in quanto ha rappresentato un sostegno concreto per i giovani under 36 e ha rappresentato uno strumento concreto al raggiungimento dell'autonomia abitativa da parte dei giovani.

In tema di tassazione più equa a supporto del lavoro (UN SISTEMA FISCALE CHE FAVORISCA CRESCITA, EFFICIENZA ED EQUITÀ) per favorire le assunzioni è stata introdotta una misura che prevede una quota deducibile del costo del lavoro pari al 130% se riferita a giovani, donne e soggetti già beneficiari del reddito di cittadinanza applicabile a tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria, e ai lavoratori autonomi datori di lavoro.

In tema di Politiche attive e competenze (UN MERCATO DEL LAVORO PIÙ INCLUSIVO, EQUO ED ATTRATTIVO) viene citato il Piano Nazionale Giovani, Donne e Lavoro.

Gli obiettivi e le azioni previste dal Piano in riferimento ai giovani risultano condivisibili. Risulta cruciale monitorarne gli esiti e garantire il pieno coinvolgimento delle parti sociali nella sua governance.

Tra le MISURE DI CARATTERE SOCIALE E IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE, in tema di Servizio civile Universale le azioni che ne hanno previsto il potenziamento e la proposta di revisione normativa tesa a favorire una maggiore partecipazione, la semplificazione delle procedure ed il miglioramento della qualità dei progetti vengono condivise e valutate positivamente dalla CISL.

INFRASTRUTTURE

Il DEF analizza i risultati positivi del settore delle costruzioni nel 2023 e le previsioni per il 2024. Si evidenzia una flessione del 7,4% nel 2024 a causa della mancata espansione della manutenzione straordinaria, che rappresenta il 40% del mercato del settore edile e si prevede una flessione complessiva del 27% per il comparto.

L'Italia è un Paese ad alto rischio sismico e idrogeologico e quindi necessita di un progetto di valorizzazione del sismabonus con funzioni come la messa in sicurezza sismica, l'efficientamento energetico delle abitazioni e la rigenerazione urbana.

Per far fronte alle ingenti spese legate al verificarsi dei terremoti, dal 1968 a oggi, si sono previste le accise sui carburanti, pagate dai cittadini indipendentemente dalla zona sismica o dall'edificio di residenza.

La CISL propone di prolungare i provvedimenti fiscali dell'Ecobonus e del Sismabonus fino al 2030 e di definire per ciascun intervento un obiettivo minimo di riduzione del fabbisogno energetico.

Come CISL sosteniamo l'opportunità di favorire l'accesso al credito istituendo percorsi di finanziamento a tassi agevolati per gli interventi di riqualificazione energetica e sismica, al fine di raggiungere l'obiettivo europeo di miglioramento dell'efficienza energetica del 32,5% entro il 2030.

Riteniamo inoltre che sarebbe opportuno prevedere finanziamenti a tassi agevolati per gli interventi di riqualificazione energetica e sismica, attraverso il coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti.

Nel Programma Nazionale di Riforma si sostiene che per mantenere la stabilità e la coerenza nell'attuazione del PNRR è necessario decidere con largo anticipo e gestire efficacemente le risorse attraverso il cloud computing (la fornitura di servizi di computing, quali software, database, server e reti tramite connessione internet) e le piattaforme digitali.

Tuttavia, non si riscontra alcuna previsione specifica in merito alla qualificazione delle Stazioni Appaltanti e quindi in merito ad un programma di formazione del personale e riduzione delle stesse, necessari per l'attuazione del PNRR.

POLITICHE ABITATIVE

Il Programma Nazionale di Riforma, nel capitolo relativo alle RISPOSTE DI POLICY ALLE PRINCIPALI SFIDE ECONOMICHE, OCCUPAZIONALI E SOCIALI, tra le Misure di carattere sociale affronta il tema dell'Edilizia pubblica e rigenerazione urbana.

Il Governo sta aumentando gli investimenti in edilizia sociale, politiche abitative e rigenerazione urbana per garantire l'accesso ai beni essenziali. Il Programma innovativo per la qualità dell'abitare (PINQUA) è stato inserito nel PNRR con una dotazione di 2,8 mld. Inoltre, il Piano casa è stato sviluppato lungo tre direttrici: regolatoria, programmatica e finanziaria. Tutti questi interventi sono parte di una strategia più ampia per rendere più efficienti gli edifici residenziali pubblici.

Il Piano Nazionale di Edilizia Abitativa (DPCM 16 luglio 2009) ha una dotazione di 631 mln, mentre il Programma di Recupero Alloggi ERP (legge 80/2014) ha una dotazione di 814 mln. Il Piano Nazionale

Complementare al PNRR - Programma "Sicuro, Verde e Sociale" (DPCM 15 settembre 2021) ha una dotazione di 2 mld.

Inoltre, la realizzazione dei progetti di rigenerazione urbana è prevista nel PNRR, e il Fondo Tematico per la Rigenerazione Urbana (Banca Europea per gli Investimenti - BEI) è stato creato per fornire sostegno finanziario a progetti e investimenti promossi da soggetti privati.

Il tema della casa e dell'abitare è fondamentale per la qualità della vita delle persone e per la sostenibilità delle città. Il Piano Nazionale Qualità dell'Abitare contiene obiettivi ambiziosi, ma manca di una strumentazione adeguata per raggiungere questi obiettivi. Anche il PNRR non fornisce risorse sufficienti per affrontare il tema dell'edilizia residenziale pubblica e sociale.

È necessario reintrodurre nell'agenda politica il tema dell'abitare, mettendo al centro le persone, attraverso politiche che guardino oltre la casa, considerando gli spazi comuni, i servizi, le attrezzature, che siano in grado di graduare le risposte in funzione dei diversi bisogni.

Analogamente la valorizzazione e la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico dovrebbero essere parte di una strategia più ampia di miglioramento della qualità dell'abitare e di soddisfazione delle esigenze delle persone. Il Fondo tematico per la rigenerazione urbana potrebbe essere un'opportunità per finanziamenti privati finalizzati a progetti, da coordinare e controllare per garantire che siano in linea con le esigenze delle persone e del territorio.